

Programma parrocchiale 2010-2011

Cari amici,

dopo la pausa estiva riprendiamo con zelo il nostro cammino pastorale. È bello ricordarcelo: siamo un popolo in cammino. Abbiamo una meta da raggiungere che è il Regno dei cieli. Non siamo un popolo di “sbandati” che non sa da dove viene e dove va. Col battesimo siamo nati a vita nuova, siamo fin da ora figli di Dio. Abbiamo un compito da cui nessuno può sottrarsi perché connaturale col nostro essere cristiani: annunciare che chiunque crede che Gesù è il Signore passerà dalla morte alla vita. Siamo per vocazione portatori di speranza, di vita.

Dio ci ha chiamati a realizzare la nostra missione di speranza qui a Ponticelli. Nel nostro quartiere noi siamo i responsabili dell’annuncio di Cristo alla nostra gente. Sento nel cuore forte il monito di Paolo che dice: “Guai a me se non predico il vangelo”. Parafrasando possiamo dire: “Guai a te parrocchia dei SS. Pietro e Paolo se non predichi il vangelo”. Il Signore ci chiederà conto delle nostre omissioni alla fine dei tempi.

La chiesa di Napoli, unita al suo vescovo, è impegnata nella missione affidatale da Cristo. L’anno pastorale che da poco si è concluso ci ha visti impegnati, a livello decanale, in un grande sforzo di comunione tra le ventinove parrocchie che compongono il nostro decanato. Nell’ultimo incontro decanale, prima della pausa estiva, sono state definite le unità pastorali per favorire la collaborazione tra le parrocchie. Noi ci siamo legati alla comunità parrocchiale dei santi Francesco e Chiara. Con questa comunità abbiamo stabilito una prima piattaforma di collaborazione sul piano della carità, attraverso i nostri “Centri di Ascolto”. Poi, a man mano che andremo avanti, si studieranno le altre possibili collaborazioni. Aprirsi al territorio il più possibile è il grande anelito del progetto del nostro vescovo. In questo senso dobbiamo camminare e lavorare.

Quest’anno poi dobbiamo registrare la bella esperienza dell’Oratorio, che ci ha visti uniti alle parrocchie di S. Maria della Neve e a S. Rocco. Come prima esperienza di Oratorio è stata veramente esaltante e ha messo le basi per un futuro progetto pastorale interparrocchiale coi giovani del nostro territorio. Questa esperienza ci ha fatto capire quanto la gente del nostro quartiere aspettasse iniziative come questa. Oltre 150 ragazzi hanno partecipato in maniera compatta e, insieme a loro, abbiamo avuto la gioia di coinvolgere i genitori nel progetto pastorale dell’Oratorio. Ora le porte si sono aperte e speriamo in un futuro sempre migliore.

Aprirsi sempre di più al territorio

Una delle paure che dobbiamo certamente superare è quella dell’apertura al territorio. È vero che il nostro quartiere è degradato, ma questo non ci deve far venire meno nella fiducia nella Parola di Gesù che ci assicura della sua assistenza. Siamo mandati come *pecore in mezzo ai lupi*. La tentazione è quella di farci anche noi lupi per non soccombere. Ma la nostra forza sta proprio nel rimanere “*pecore in mezzo ai lupi*”. Infatti Gesù è il buon pastore delle pecore, non dei lupi. Se ci facciamo lupi, perdiamo il Pastore, perdiamo Cristo.

Detto questo dobbiamo registrare la fatica che facciamo nel rispondere alle tante povertà del nostro territorio. La scarsa generosità della gente, unita a quel senso di individualismo sempre così marcato e radicato nella nostra mentalità, ostacolano un incisivo ed efficace lavoro di carità. Ci rendiamo conto che rispetto alle grandi richieste che ci vengono, noi riusciamo a rispondere col “contagocce”.

In questi anni siamo riusciti a dare al quartiere alcune risposte forti, che non si esaurissero nella cultura del “pacco” così rischiosa dalle nostre parti, perché alimenta quella cultura dell'accattonaggio e della presunzione di avere per forza l'aiuto dalla chiesa, quasi fosse un diritto. Ci stiamo impegnando perché la gente che riceve assistenza da noi comprenda innanzitutto la logica del dono e della solidarietà. Piccole soddisfazioni stiamo raccogliendo in questo senso.

Il libro degli Atti degli Apostoli c'insegna che i cristiani mettevano in comune quello che avevano. Pertanto tutti sono chiamati, chi nel poco chi nel molto, a collaborare per i bisogni della comunità. Voglio sottolineare, infine, la lodevole iniziativa di farsi carico dei pesi gli uni degli altri, con le iniziative caritative che sono promosse da tutti i gruppi della parrocchia, specialmente nel tempo di quaresima, quando la carità che viene fatta nasce dalla preghiera e dal digiuno comunitario.

Come Maria ai piedi di Gesù

Come Maria, la sorella di Marta, seppe scegliersi la “parte migliore”, così anche noi, parrocchia dei SS. Pietro e Paolo, dobbiamo vigilare continuamente sul rischio di “invitare” Gesù nei nostri gruppi, di invocarlo nelle nostre preghiere comunitarie e personali, senza poi metterci in ascolto della sua Parola di vita eterna. L'eresia del fare è sempre in agguato, e cerca in maniera viscida di scivolare nelle nostre anime, mettendo quella frenesia, quell'ansia secondo lo spirito del mondo, che ci porta a preoccuparci solamente delle cose materiali. Non dimentichiamoci mai del primato dell'ascolto della Parola. Non dimentichiamoci mai che siamo prima di ogni altra cosa suoi discepoli e, pertanto, dobbiamo stare ai suoi piedi per nutrirci.

È Cristo che fa la Chiesa; è la Parola che fa la nostra comunità, la plasma e la modella. Anche quest'anno partiamo dalla Parola di Dio per il nostro cammino di santità.

Il rovetto ardente

Lo scorso anno siamo stati guidati nel nostro cammino di speranza dalla figura del patriarca Giacobbe. In particolare ci siamo soffermati su due esperienze della sua vita: il sogno e la lotta. In entrambi i racconti si fa menzione degli angeli. Nel sogno, essi salgono e scendono per la scala vista da Giacobbe e tesa tra terra e cielo. Nella lotta, l'angelo si presenta come colui che benedice e ferisce Giacobbe.

Anche per quest'anno, nel passo biblico che ci guiderà, saremo accompagnati dalla presenza dell'angelo. È il racconto del Roveto Ardente. Leggiamo uno stralcio del capitolo terzo dell'Esodo:

“Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un rovetto. Egli guardò ed ecco: il rovetto ardeva per il fuoco, ma quel rovetto non si consumava. Mosè pensò: “Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il rovetto non brucia?”. Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal rovetto e disse: “Mosè, Mosè!”. Rispose: “Eccomi!”. Riprese: “Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!”. E disse: “Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe”. Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio (Es 31-6)”.

Dunque partiremo da questo passo biblico che illuminerà il tratto di strada che percorreremo insieme quest'anno. Perché l'ho scelto? Perché nella interpretazione dei Padri della Chiesa, Maria è il Roveto Ardente. Quella fiamma che brucia e non consuma il rovetto è una prefigurazione della Vergine che diventa Madre senza perdere la Verginità. Il rovetto è il simbolo della natura umana, il

fuoco è il simbolo della divinità. Da questo racconto nasce la spiritualità di *Maria Roveto ardente*, fiamma d'amore. E come Mosè ricevette la rivelazione del nome di Dio da questo fuoco: *Io sono colui che sono*, così Maria, rovelto ardente, rivela al mondo non solo il nome del Dio Salvatore ma diventa lei stessa la madre del verbo fatto carne.

La visita del 2 febbraio

Il riferimento a Maria quest'anno ci viene proprio dalla "sua visita". Non siamo stati noi a scegliere di parlare di Lei, ma è Maria che è venuta a parlarci e a donarci un messaggio.

Non dobbiamo dimenticare quello che è avvenuto nella nostra terra di Ponticelli lo scorso 2 febbraio. Una delle veggenti di Medjugorje, Mirijana, che riceve le apparizioni della Madonna il due di ogni mese, ha sentito di dover venire a Napoli in occasione di questo evento. È stato scelto non un giorno qualsiasi, ma una data che coincide con una festa importantissima nella chiesa: "La presentazione di Gesù al tempio", meglio conosciuta come la festa della "Candelora".

L'evento è stato celebrato *quando era ancora buio*. Faceva molto freddo quel giorno. La gente, numerosissima, venuta per partecipare all'evento, somigliava ai pastori avvisati dall'angelo del "grande evento" che avrebbero visto andando a Betlemme. Non nella grotta ma al "Palavesuvio" di Ponticelli ci siamo ritrovati in circa diecimila per ascoltare quello che Maria aveva da dirci. Ho avvertito subito, e con me tante altre persone, che quell'evento era innanzitutto per la nostra terra, per la nostra gente. Ho capito che quel messaggio di Maria andava sviscerato, meditato giorno e notte. In quelle parole si condensava la profezia di Dio per la nostra terra. Ecco il messaggio:

«Cari figli, con amore materno oggi vi invito ad essere un faro per tutte le anime che vagano nella tenebra della non conoscenza dell'amore di Dio. Per poter illuminare più fortemente possibile ed attirare quante più anime possibili, non permettete che le falsità che escono dalle vostre bocche facciano tacere la vostra coscienza. Siate perfetti! Io vi guido con mano materna, con mano d'amore. Vi ringrazio».

La genuinità di questo messaggio ci viene dal fatto che esso è coerente con la Parola di Dio. Maria ci porta a Gesù. Ci dice sempre: "Fate quello che mio Figlio vi dice di fare". Voglio sottolineare alcune parole che mi sembrano ricche di significato spirituale per noi. Poi avremo tutto il tempo di ritornarci con calma nel corso dell'anno pastorale.

Cari figli...

Ho riflettuto molto su questo saluto della Madonna che apre tutti i suoi messaggi. Siamo così abituati a sentirlo che ormai lo diamo per scontato e passiamo subito oltre, per andare al corpo del messaggio. Invece questo saluto è la chiave di volta per capire il messaggio. Maria ci chiama figli perché siamo veramente suoi figli. San Paolo diceva: "Noi fin d'ora siamo figli di Dio"! Possiamo aggiungere: "Noi fin d'ora siamo figli di Maria". Noi siamo stati svezzati succhiando al suo seno, sulle sue ginocchia siamo stati accarezzati, e alle sue guance tenere lei ci ha stretti....

Come sono vere le parole del profeta Isaia che annuncia:

Così succhierete al suo petto e vi sazierete delle sue consolazioni; succhierete, deliziandovi, all'abbondanza del suo seno... i suoi bimbi saranno portati in braccio, sulle ginocchia saranno accarezzati. Come una madre consola un figlio così io vi consolerò;

Con amore materno...

La divina maternità di Maria è stato il primo dogma mariano definito dalla chiesa nel Concilio di Efeso del 431. È chiarendo questa prima verità di fede che si possono capire tutte le altre verità su Maria: la sua perpetua verginità, l'Immacolata Concezione e la gloriosa Assunzione. Maria è innanzitutto Madre di Dio e nostra madre.

A Ponticelli il due febbraio Maria, si è presentata a noi come la “mamma” che si prende cura dei suoi figli, specialmente di quelli che più hanno bisogno di cure. La maternità di Maria è la via della nostra salvezza. Diventando Madre del Verbo, Maria ha fatto entrare il Salvatore nel mondo. L'umile Maria è diventata la via di Dio, per cui Maria può cantare: “Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente perché ha guardato all'umiltà della sua serva”. Maria ci parla da madre, si rivela a noi come madre perciò anche maestra. Maria ci rivela il volto materno di Dio. Ritourneremo su questo aspetto della maternità di Maria perché è la base e il punto di partenza del nostro cammino di consacrazione a Cristo.

Oggi

Mi colpisce questo avverbio che è usato frequentemente soprattutto nel vangelo di Luca. In particolare Luca usa questo avverbio quando gli angeli annunciano ai pastori la nascita del Salvatore: “Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un salvatore, che è Cristo Signore” (Lc 2,11). Nell'episodio della conversione di Zaccheo dove Gesù gli dice: “Oggi per questa casa è venuta la salvezza” (Lc 19, 9). Infine sulla croce quando Gesù annuncia al buon ladrone: “Oggi con me sarai nel paradiso” (Lc 23, 41).

Usando questo avverbio la Madonna ci ha detto che “Oggi la salvezza è entrata in questa terra, nel nostro quartiere, nelle nostre case Ai pastori che vegliano nella notte, come ai peccatori figli delle tenebre, Gesù si rivela come l'oggi della Salvezza. Maria ci dona Gesù “Oggi”. Con Maria c'è questa irruzione del tempo della salvezza nella nostra storia di peccato e di tenebra.

Fari

Maria ci chiede di essere *fari nella notte di questo mondo*. La notte consiste nella non conoscenza dell'amore di Dio. Chi è lontano dall'amore di Dio vive la notte del peccato. La notte della morte. Essere fari, questo ci chiede la Madonna, cioè portatori di luce, punti di orientamento nella notte come lo sono i fari per i naviganti. La nostra missione nella terra di Ponticelli consiste nel portare la Luce di Cristo alla gente del nostro quartiere. Non una luce qualsiasi, ma la Luce di Cristo che deve essere riflessa sul nostro volto, nelle nostre comunità. La luce che dobbiamo portare nasce dal legame con Cristo Parola di Verità. Dobbiamo contrastare con la verità questi tempi tristi segnati dalla menzogna, dal relativismo, dal compromesso col peccato.

Siate perfetti!

Come figli di Dio dobbiamo aspirare alla perfezione. Siate santi! Essere cristiani significa essere santi. Non possiamo accontentarci di una vita banale e piatta. Non possiamo essere recipienti vuoti dove tutti vengono a deporre quello che vogliono per strumentalizzarci. Dobbiamo riprenderci la nostra dignità di Figli di Dio donataci fin dal giorno del nostro battesimo. E non dobbiamo farci

ingannare da quel falso senso di umiltà che ci porta a dire che nessuno è perfetto, e che noi siamo peccatori incapaci di essere perfetti. Se Gesù ci comanda di essere perfetti e la Madonna lo sottolinea per noi oggi a Ponticelli, vuol dire che possiamo diventare perfetti con Gesù. Essere perfetti significa far vivere Cristo in noi, nel nostro cuore, nella nostra anima e nel nostro corpo. Il cristiano trova nel comando della perfezione l'orientamento giusto per la propria vita.

La conferma del messaggio ci viene anche dai santi

Il profeta di Maria Grignon da Montfort

La forza e la grazia del messaggio del 2 febbraio stanno nella conferma che troviamo nella Parola di Dio e nella testimonianza dei santi.

Dopo aver visto come il messaggio richiama continuamente la Parola di Dio, voglio ora citare alcuni santi che hanno ricevuto prima di noi la grazia di questo messaggio e ne sono diventati testimoni. Innanzitutto il prete missionario francesce Grignon da Montfort, grande profeta di Maria, che parlando dei consacrati a Maria degli ultimi tempi profetizzò che sarebbero stati fuoco ardente, frecce appuntite nelle mani di Maria. Possiamo così sintetizzare il suo pensiero:

I consacrati a Maria per gli ultimi tempi:

1. *Saranno con la grazia e i lumi dello Spirito Santo;*
2. *saranno **fuoco ardente**, ministri del Signore che spargeranno dappertutto il fuoco dell'amore divino;*
3. *saranno acute saette nella mano della potente Maria per colpire i suoi nemici;*
4. *saranno figli di Levi, ben purificati dal fuoco di grandi tribolazioni e ben uniti a Dio;*
5. *saranno nubi tonanti e volanti per l'aria al minimo soffio dello Spirito Santo;*
6. *tuoneranno contro il peccato, grideranno contro il mondo, colpiranno il demonio e i suoi seguaci e trafiggeranno ... con la spada della Parola di Dio tutti quelli ai quali saranno mandati da parte dell'Altissimo;*
7. *saranno i veri apostoli degli ultimi tempi;*
8. *...porteranno sulle loro spalle lo stendardo insanguinato della croce, il crocifisso nella mano destra, la corona nella mano sinistra, i sacri nomi di Gesù e di Maria sul loro cuore...*

Le rivelazioni della mistica Elisabetta Szanto

L'invito ad essere Fari ci viene confermato dalle rivelazioni che una mistica ungherese, di nome Elisabeth Szanto, ha ricevuto negli anni tra il 1961 al 1981. Chi era questa donna? **Elisabetta Szanto**, vedova di Carlo Kindelmann nata nel 1913 in Ungheria e deceduta l'11 aprile 1985 a Erd vicino Budapest, madre di 6 figli. Ha lavorato, dopo la morte del consorte in fonderia per sfamare la famiglia. Dal 1961 al 1981 il Signore Gesù Cristo e la sua Vergine Madre le parlano e le affidano il Messaggio della **Fiamma d'Amore del Cuore Immacolato di Maria**, da diffondere in tutto il mondo. Con la Fiamma dell'amore del Cuore Innamorato di Maria, si può accecare Satana, liberando così dai suoi malefici lacci, le anime impigliate nelle sue trappole... e renderle coscienti di camminare sulla strada della loro salvezza.

Il rovelto ardente è la prima prefigurazione di Maria Fiamma d'Amore.

Proprio questo giorno, 2 febbraio, è quello in cui Maria ha chiesto ad Elisabeth di festeggiare la Fiamma d'amore del suo cuore: **Il giorno della Candelora i miei figli trasmettano, in occasione della processione, la Mia Fiamma d'Amore e accendano un fuoco vivo nei cuori e nelle anime. Preparino tutto così che la Fiamma si propaghi in un baleno e quelle persone che Io ho scelto operino fervorosamente per la grande preparazione "**. " Madre Mia, il Nostro Signore Gesù Cristo ha promesso che Tu, Santa Vergine, mi giustificherai ".

In questo giorno – continua Elisabeth - la Vergine Santa mi ha detto ancora tante cose: **" Ti dico figliola mia, non ho mai messo a vostra disposizione tanta forza misericordiosa come ho fatto ora con la Fiamma ardente d'Amore del Mio Cuore. Dacché la Parola si è fatta Carne non si è verificato mai un movimento di grazia così grande che da Me irrompe verso di voi. Non è mai avvenuto un fatto simile che abbia potuto accecare tanto Satana. Ora sta a voi a non opporre un rifiuto che causerebbe grande distruzione "**.

In questo giorno, Maria che è stata resa faro dallo Spirito Santo è venuta a rendere noi fari per illuminare quelli che sono nelle tenebre della non conoscenza dell'amore di Dio.

In sintesi il messaggio di Elisabeth Szanto è il seguente:

1. *Consegno nelle tue mani una torcia di fuoco che è la Fiamma d'amore del mio Cuore. All'amore della mia Fiamma aggiungi anche il tuo amore e trasmetti tutto agli altri*
2. *Accendi la tua Fiamma e poi passala agli altri*
3. *Coloro che ho scelto dovranno avere una completa fiducia in me. Io come Madre avveduta guido ogni loro passo.*
4. *I più indicati per la divulgazione della Fiamma sono i figli dello Spirito santo*

Inoltre, come dice Elisabeth Szanto nel suo Diario: quando in noi si accende il fuoco che infiamma il Cuore di Gesù e Maria comincia anche la lotta contro il fuoco dell'inferno e suoi custodi. "Spegneremo fuoco contro fuoco" (6 dicembre 1964)

Come realizzare tutto questo?

Lo scorso anno pastorale abbiamo approfondito l'esperienza della resurrezione di Gesù attraverso la lettura dei vangeli, degli Atti e delle lettere di Paolo. Abbiamo sottolineato che tutta la nostra fede poggia sui pochi capitoletti che si trovano alla fine di ogni vangelo e che ci raccontano tutti *il fatto* della resurrezione. Pochi capitoli, una manciata di versetti, eppure la forza del cristianesimo sta tutta lì. In quell'annuncio del *"giorno dopo il sabato"* che ha sconvolto e cambiato il mondo e ha dato alla storia un senso nuovo. Con Cristo risorto si aprono le porte della vita eterna e della nostra partecipazione alla sua vittoria sulla morte.

Dopo questo approfondimento ci poniamo ora la domanda: "Come fare oggi l'esperienza del Cristo risorto?". Se la fede degli apostoli in Gesù nasce dall'averlo incontrato risorto, come possiamo fare noi oggi, dopo oltre duemila anni, questa esperienza? Il cristiano è anzitutto un testimone del Cristo risorto. È possibile fare oggi questa esperienza?

Nei primi secoli l'itinerario catecumenale ha permesso ad intere generazioni di *"fare"* questa esperienza. Oggi la Chiesa ripropone questo cammino adattandolo alla nuova situazione. I pagani da evangelizzare oggi sono proprio i cristiani anagrafici, cioè quelli che hanno ricevuto il battesimo da piccoli ma non hanno mai fatto l'esperienza di Gesù, non lo hanno mai scelto nella propria vita.

Anche molti battezzati impegnati nelle nostre parrocchie nei vari ministeri, corrono il serio rischio di vivere come i discepoli di Emmaus, senza saper “riconoscere” Gesù risorto e presente nella propria storia. Si corre il rischio di avere una generazione di cristiani *tristi e senza speranza*, dediti solo ad insegnare una “dottrina” ma che nulla sanno dell’esperienza del Cristo risorto.

Maria è la via della nuova evangelizzazione

La via per fare questa esperienza ce la dona direttamente Gesù: è sua madre, è Maria! L’esperienza del Cristo risorto è esperienza di vita nuova. E la vita procede dalla “madre”. La vita nuova del Cristo risorto procede dal grembo della Vergine Maria, diventata nostra madre sotto la croce: “Donna ecco tuo figlio; figlio ecco tua madre...”. Siamo figli di Maria e lo siamo realmente... Siamo tutti nel suo seno materno, credenti e non credenti, santi e peccatori! Come dicevo più sopra è bello ascoltare i messaggi della Madonna che iniziano sempre con questo saluto di affetto e di amore: “Cari figli...”! Siamo figli di Maria. Veramente!

Giovanni che ha avuto l’onore di accogliere per primo la nuova maternità di Maria per tutta la Chiesa ci racconta della sua visione avuta sull’isola greca di Patmos, quando, rapito in estasi nel “giorno del Signore” (cioè di Domenica) egli vide le cose future. La guerra mossa alla *donna vestita di sole*, da parte delle orde sataniche che nulla possono contro di lei perché protetta da Dio.

È ormai a tutti evidente il grande ruolo che la Madonna sta avendo in questi tempi per la rievangelizzazione del mondo. In questi anni in parrocchia abbiamo avuto modo di parlare abbondantemente delle apparizioni mariane, soprattutto di quelle più famose, che hanno cambiato il corso della storia e della vita di intere generazioni. Pensiamo all’apparizione della vergine a Guadalupe nel 1500 che ha portato alla conversione tutta l’America Latina. L’apparizione di rue du Bach, con la medaglia miracolosa, quella di Lourdes legata al dogma della Immacolata Concezione. L’apparizione di Fatima con il messaggio della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria per la conversione della Russia e la salvezza del mondo. Fino a quelle ancora in atto (e non ancora confermate dalla Chiesa) a Medjugorje che si presentano come un approfondimento del messaggio di Fatima. La Madonna come una madre premurosa non smette di istruire i suoi figli per farli diventare perfetti!!! Per chiamarli alla lotta contro il drago e le sue orde.

L’itinerario di consacrazione a Gesù attraverso Maria proposto da Grignion

Quest’anno nella nostra formazione permanente, approfondiremo l’itinerario per la consacrazione a Gesù attraverso Maria, che altro non è che la riscoperta delle promesse battesimali. Con tutta la Chiesa sento l’urgenza di far scoprire ad ogni battezzato la propria identità di figlio di Dio.

Dopo aver parlato del *fatto* della resurrezione, quest’anno ci impegneremo a vivere l’*esperienza* della resurrezione. Siamo convinti che anche se non abbiamo conosciuto Cristo secondo la carne, non per questo ci è negata l’esperienza della resurrezione. Anzi, siamo più beati degli apostoli, perché siamo chiamati a credere senza vedere con gli occhi della carne, ma a fare l’esperienza spirituale del risorto. I vangeli ci testimoniano che dalla resurrezione in poi l’esperienza del Cristo glorioso la si può fare solamente al termine di un itinerario di illuminazione che passa attraverso la Scrittura. Un cammino di fede che ci porterà alla fine a fare l’esperienza del risorto e a testimoniare.

Grignion da Montfort, ebbe questa felice intuizione. Scopri che il mezzo per arrivare a fare l’esperienza del risorto è Maria. Perché è Maria che Dio ha scelto per rivelarsi agli uomini. Ed è

ancora Maria la via per arrivare sicuramente a Dio. Maria non ci porta a *cercare tra i morti colui che è vivo*. La mattina di Pasqua lei non va alla tomba. Lei è già nella luce del Figlio risorto, lei è “Pentecoste”!

Grignion propone un tempo di trentatré giorni prima di giungere all’atto di consacrazione. È una indicazione preziosa; nel corso del nuovo anno pastorale cercheremo di adattare questo schema al nostro cammino di formazione parrocchiale.

Grignion propone per i primi 12 giorni di impegnarsi nella purificazione del cuore.

Seguono poi tre settimane:

prima settimana col Figlio;

seconda settimana con lo Spirito Santo;

terza settimana col Padre.

Questo schema tiene conto delle promesse battesimali: prima la rinuncia a satana e poi la professione di fede nel Padre, Figlio e Spirito Santo.

Questi momenti li vivremo sempre all’insegna della Parola, della Liturgia e della Carità. Nel senso che non ci limiteremo solamente ad ascoltare insegnamenti, ma ci impegneremo in un concreto cammino di conversione e di cambiamento della nostra vita. Dobbiamo risorgere. Ma prima dobbiamo “morire”.

Ogni tempo lo vivremo sempre con Maria, in Maria, per Maria.

Maria madre di Gesù

Maria sposa dello Spirito Santo

Maria figlia prediletta del Padre

Preferiamo scegliere questo schema che parte da Gesù, perché è attraverso di lui che abbiamo ricevuto lo Spirito Santo che ci fa gridare Abba! Padre.

Gli incontri di formazione saranno impostati in maniera tale da dare a tutti il tempo di incontrarsi con la Parola. Non solo degli insegnamenti, ma delle vere scrutatio della Parola.

Giovedì eucaristico

L’itinerario di Consacrazione a Maria ci dovrà vedere impegnati fedelmente alla preghiera.

Anche quest’anno metteremo ogni sforzo per alimentare la vita spirituale della nostra comunità aiutando soprattutto i membri dei ministeri a vivere la fedeltà ai tempi di preghiera. Siamo già convinti e consapevoli che senza una intensa vita di preghiera non edificiamo il Regno di Dio. A tale scopo quest’anno propongo di impegnarci tutti insieme a vivere il giovedì come giornata eucaristica della comunità. La mia idea è quella di aiutare soprattutto i fratelli dei ministeri parrocchiali, alla fedeltà all’adorazione settimanale. Il giovedì, pertanto, sostituirà l’adorazione del primo mercoledì del mese, e sarà caratterizzata per essere “continua”, nel senso che stabiliremo gli orari dell’adorazione nella giornata del giovedì, dalle 9 alle 19. Facciamo questo anche su suggerimento delle rivelazioni di Elisabeth Szanto che nei suoi quaderni spirituali appunta queste parole di Gesù:

"Figliola mia, dovete considerare giorni di grazie il giovedì e il venerdì. Coloro che in questi giorni espiano ricevono grandi grazie dal Mio Santo Figlio. Durante le ore nelle quali offrirete particolari sacrifici di riparazione, la forza di Satana sarà diminuita della stessa intensità delle vostre preghiere rivolte per la salvezza dei peccatori (29 settembre 1962). "Se qualcuno compie atti di espiazione e di adorazione o visita il Santissimo, durante quel tempo, Satana perde la forza verso le

anime di quella parrocchia. (Come un non vedente cessa il suo dominio sulle anime.) (6 - 7 novembre 1962).

Venerdì

Il venerdì è caratterizzato già da alcuni anni dalla preghiera carismatica alla Divina Misericordia con particolari intenzioni di guarigione: dalle ferite dell'aborto; dell'albero genealogico; ferite della coppia.

Il primo sabato del mese al Cuore Immacolato

Maria ha chiesto a Lucia di stringerci intorno al suo Cuore Immacolato e le ha suggerito di dedicarle il primo sabato del mese. Con Elisabeth, Maria si lamenta che la richiesta di onorare il suo Cuore è passata inosservata. Anche nel nostro caso, dobbiamo registrare che dopo un'iniziale attenzione al primo sabato che abbiamo vissuto attraverso i ritiri parrocchiali, c'è stato un affievolimento di questo atto di amore verso Maria. Solo il gruppo Liturgico con le Sentinelle ha mantenuto viva la pratica. Vogliamo nuovamente impegnarci perché questa pratica si diffonda in tutta la parrocchia.

L'evangelizzazione e la missione

Non sappiamo ancora i tempi e i modi, ma anche quest'anno vogliamo prestare particolare attenzione all'impegno di evangelizzazione e all'impegno missionario. Una frase di Elisabeth Szanto ancora una volta è la nostra spinta a portare agli altri la luce dello Spirito Santo e dell'amore dei due cuori: *Figlia mia, prendi la Fiamma che porgo a te per prima: questa è la Fiamma d'Amore del Mio Cuore. Accendi la tua e poi passala agli altri* ".

**"Irradia, o Maria, su tutta l'umanità
la luce di Grazia della Tua Fiamma d'Amore
ora e nell'ora della nostra morte. Amen.**